

Maria Luisa Galazzetti Muscinelli

SIGNIFICATI E SIGNIFICANTI NEL LINGUAGGIO DELLA GRAFOLOGIA

**Dizionario dei termini tecnici,
dei segni grafologici,
delle proprietà psicografologiche,
delle espressioni idiomatiche**

A Lamberto Torbidoni
fondatore dell'Istituto grafologico
"Girolamo Moretti" di Ancona e Urbino

A Carlo Bo
già Rettore dell'Università degli Studi di Urbino
promotore dell'insegnamento accademico della Grafologia

Maria Luisa Galazzetti Muscinelli

Significati e significanti nel linguaggio della Grafologia

Dizionario dei termini tecnici, dei segni grafologici,
delle proprietà psicografologiche,
delle espressioni idiomatiche



© 2012 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.



Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Galazzetti Muscinelli, Maria Luisa

Significati e significanti nel linguaggio della Grafologia. Dizionario dei termini tecnici, dei segni grafologici, delle proprietà psicografologiche, delle espressioni idiomatiche / Maria Luisa Galazzetti Muscinelli. – Bologna : CLUEB 2012

XLIV-883 p. ; 24 cm.

ISBN 978-88-491-3509-1

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2012
da Legoprint - Lavis (TN)

INDICE

Abbreviazioni	VI
Avvertenze per la consultazione	VII
Parte introduttiva. La grafologia e la scuola grafologica morettiana	XI
Prefazione	XIII
Premessa	XVII
Semiotica. I segni morettiani fondamentali e differenziali	XXXVII
Semiotica morettiana.....	XXXIX
Dizionario. Aspetti lessicali, morfosintattici, testuali del linguaggio grafologico	1
Appendice	823
I Neuropsicofisiologia del meccanismo scrittoria	825
II Schemi analitico-dispositivi per l'indagine grafologica	827
III Caratterologia morettiana	843
IV Segni grafologici fondamentali della sfera dell'affettività e della sfera dell'intelletto	853
V Grafologia e stress.....	855
Finestra aperta sulla scrittura	859
Contributi bibliografici	879

Abbreviazioni

- a...b...**, ecc. (grassetto tripuntato) = avviso di combinazione segnica complessa o "passione predominante"
- abbr. = abbreviazione, abbreviato, -a
- acc. = accidentale (sottinteso segno grafologico)
- agg. = aggettivo, aggettivale
- alter. = alterato, alterativo, che esprime alterazione
- ant. = antico, anticamente
- arc. = arcaico
- ass. cons. = assimilazione consonantica
- avv. = avverbio, avverbiale/-i
- c.d. = compatibilità diretta (tra due segni grafologici)
- centr. = centrale (voce dell'Italia centrale)
- cfr. = confronto
- c.i. = compatibilità indiretta (tra due segni grafologici)
- c.s. = come sopra
- class. = classico / -i
- comb. = combinazione di segni grafologici
- comp. = composto / -i
- cont. = contesto grafico
- cont. neg. = contesto grafico negativo
- cont. pos. = contesto grafico positivo
- contr. = contrario, contrapposto
- corr. = correlato / -a, correlati / -e
- den. = denominale
- der. = derivato, derivativo/-a, derivazione
- dev. = deverbale
- dim. = diminutivo
- ebr. = ebraico
- excess. = eccessivo (sottinteso grado)
- eccl. = ecclesiastico
- equil. = equilibrato / -a
- equiv. = equivalente
- es. = esempio
- esten. = estensivo (significato)
- etim. = etimologia
- etr. = etrusco
- f. = femminile (genere grammaticale)
- f.b. = fonti bibliografologiche
- form. = formazione, formato / -a
- fr. = francese
- franc. = francone
- freq. = frequentativo (suffisso)
- funz. = funzione, funzionale
- germ. = germanico
- gg (non puntato) = giusto grado (grado né alto né basso rispetto al grado degli altri segni)
- got. = gotico
- gr. = greco
- id. = idem (il medesimo autore o espressione già pronunciata)
- i.d. = incompatibilità diretta (tra due segni grafologici)
- ign. = ignota (etimologia)
- i.i. = incompatibilità indiretta (tra due segni grafologici)
- ill. = illativo (detto di prefisso che si congiunge alla parola)
- inc. = incerta (etimologia)
- ind. loc. = indici locativi
- indecl. = indeclinabile / -i
- indeur. = indeuropeo / -a
- ingl. = inglese
- intens. = intensivo
- i.q.d. = incompatibilità quasi diretta tra segni grafologici
- it. = italiano / -a
- iter. = iterazione, iterativo (prefisso, infisso)
- lat. = latino
- ldp. = lemma duplice (costituito da due voci aventi la medesima origine)
- lsp. = lemma espanso (costituito da due voci aventi origine diversa o che si richiamano)
- loc. = locuzione
- long. = longobardo
- m. = maschile (genere grammaticale)
- mediev. = medievale
- mer. = meridionale
- mod. = modificante (sottinteso segno grafologico)
- modr. = moderno / -a
- n. = neutrale
- neg. = negativo, negazione
- neof. = neoformazione (in generale, in particolare quella grafologica)
- neol. = neologismo (voce nuova segnalata nei dizionari)
- nom. = nominativo
- ntr. = genere neutro (sostantivo né maschile né femminile)
- oland. = olandese
- onomat. = onomatopeica (sottintesa voce)
- o.p. = opera postuma
- orig. = origine, in origine, originario, originariamente
- p. = punto
- parl. = parlato
- part. pass. = participio passato
- part. pres. = participio presente
- pass. = passivo (forma passiva del verbo)
- pl. = plurale (numero grammaticale)
- pop. = popolare
- port. = portoghese
- pref. = prefisso
- preind. = preindeuropea (origine)
- prerom. = preromana (origine)
- prev. = prevalente, -i (segno, -i)
- priv. = privativo (prefisso)
- prob. = probabilmente
- propr. = proprio, propriamente
- prov. = provenzale
- q. = quasi
- raff. = rafforzativo, rafforzamento
- rapp. = rapporto
- rispett. = rispettivamente
- s. = sostantivo (forma grammaticale)
- sanscr. = sanscrito
- scol. = scolastico
- separ. = separativo, indicativo di separazione (prefisso)
- sett. = settentrionale (voce dell'Italia settentrionale)
- sin. less. = sinapsi lessicale (insieme di elementi morfologici grafologicamente inscindibile)
- sing. = singolare (numero grammaticale)
- sl. = slavo
- sm = (non puntato) sul grado medio (5-6/10)
- sost. = sostanziale (sottinteso segno grafologico)
- sostant. = sostantivato (sottinteso aggettivo)
- sott. = sottinteso
- sp. = spagnolo
- spec. = specialmente
- spm = (non puntato) sopramedio (grado del segno grafologico)
- stm = (non puntato) sottomedio (grado del segno grafologico)
- suff. = suffisso, suffissoide
- sv. = senza valutazione
- tas. = temperamento tendente all'Assalto
- tat. = temperamento tendente all'Attesa
- tct. = temperamento tendente alla Cessione
- t.c. = tendenza alla compatibilità (tra due segni grafologici)
- t.i. = tendenza all'incompatibilità (tra due segni grafologici)
- t.n. = tendenza alla neutralità (tra due segni grafologici)
- trt. = temperamento tendente alla Resistenza
- v. = verbo (forma grammaticale), verbale (forma o relativo al verbo)
- var. = variante
- vc. = voce
- vd. = vedi
- vds. = versione attuale della denominazione segnica in francese, inglese, spagnolo, tedesco
- ves. = vedi etimologia sopra (nella voce precedente)
- vett. spaz. = vettori spaziali
- vs. = vedi sopra

Avvertenze per la consultazione

Composizione dell'opera

L'opera comprende una prima parte introduttiva contrassegnata da numeri romani, che, oltre a dichiarare gli intenti dell'autore (Prefazione), illustra a grandi linee la disciplina grafologica e la scuola italiana di grafologia morettiana (Premessa). Segue la parte, numerata con cifre arabe, che ha valore d'informazione disciplinare specifica. In essa sono ampiamente raccolti e ordinati alfabeticamente i lemmi peculiari del linguaggio grafologico morettiano, vale a dire i termini tecnici, i segni grafologici, le proprietà psicografologiche, le espressioni idiomatiche (Dizionario). L'opera procede con una sezione d'interesse applicativo per l'approfondimento di alcuni argomenti particolari (Appendice), e una di tipo esemplificativo (Finestra aperta sulla scrittura), alla quale seguono alcune considerazioni finali. La trattazione termina con le più significative indicazioni bibliografiche funzionali ad eventuali approfondimenti (Contributi bibliografici).

Denominazione dei segni grafologici

Elaborata autonomamente dal caposcuola della grafologia italiana, è talvolta affiancata da altra equivalente, posta tra parentesi. In essa G. Moretti ha voluto ricercare più la forza evocativo-simbolica del gesto-immagine che la qualità della lingua. Per questo motivo egli ha condotto una penetrante indagine non solo nel lessico della lingua italiana corrente, la più accessibile, ma anche in quello di parlate locali a lui familiari e di vasto utilizzo.

Denominazione dei segni in altre lingue

La traduzione in lingue estere della denominazione morettiana dei segni grafologici, resa la più possibile vicina a quella originale, tiene conto dei termini adottati nelle traduzioni all'estero delle opere di G. Moretti e, in particolare, del trattato di grafologia morettiana elaborato da L. Torbidoni e da L. Zanin.

Nelle *formulazioni estere*, rese con notevole difficoltà dai traduttori, occorre sempre tenere conto di quanto esplicitato nella descrizione della particolare gestualità grafica che contraddistingue il segno grafologico e la scrittura che da questo è caratterizzata. La denominazione attuale, in lingua francese, inglese, spagnola, tedesca, è posta in calce alla trattazione della voce italiana e segue immediatamente l'indicazione delle fonti bibliografologiche; entrambe sono riportate con carattere tipografico più piccolo rispetto a quello scelto per la trattazione della voce.

Rilevanza dei segni grafologici

Nella progressione dei lemmi sono contraddistinti da sottolineatura (—) i segni grafologici fondamentali (Semiotica I) e da asterisco (*) i segni grafologici differenziali o sottospecie dei fondamentali, individuati e studiati da N. Palaferri nell'intero *corpus* della produzione morettiana (Semiotica II).

Etimologia dei lemmi

Ogni voce presentata è corredata dalla sua etimologia che, particolarmente per i segni grafologici, può chiarire le caratteristiche materiali della forma grafica. Per un comune lettore il rapporto che una parola ha con quella da cui prende origine, non sempre è d'immediata comprensione. L'etimologia di una voce si basa sulla fonetica storica e, non potendo questa prescindere dalla semantica, se l'etimo sembra presentare un senso diverso da quello del derivato, sono da sottintendere le tappe evolutive di significato non sempre indicate in un comune dizionario etimologico.

Trattazione della voce

Comprende la denominazione del segno grafologico, affiancata da sigla, oppure quella di una proprietà psicografologica che si proietta in uno o più segni. Segue, in dimensione grafica ridotta, l'indicazione della relativa etimologia. In particolare, per il segno è indicata la sua "qualifica", l'appartenenza a una determinata categoria grafologica, il tipo di movimento della gestualità grafica, la descrizione dettagliata della grafia, ben evidenziata, eventuali richiami di tipo psicologico o psicofisiologico o fisiologico, ecc.

Il valore simbolico del segno è esplicitato con la presentazione discorsiva del comportamento individuale che esso sottende. A questo scopo, specialmente per i segni grafologici fondamentali, sono riportati brani tratti da descrizioni elaborate da G. Moretti o da grafologi della sua scuola e particolarmente da L. Torbidoni; esse servono anche a esemplificare le scelte linguistiche del grafologo. Nella trattazione della voce, si fa uso di parentesi tonde a fianco della denominazione di un segno per indicare il suo significato più diretto o la motivazione che lo giustifica introdotta dalla preposizione "per" (ad es. Curva (adattamento) oppure Curva (per l'adattamento); non vi è differenza tra i due usi, che possono alternarsi senza comportare alcun problema di sostanza.

Elaborazione tipografica della voce

Data la singolarità della materia, che spesso si avvale di espedienti grafici per favorire la memorizzazione, ogni voce, pur essendo per la maggior parte scritta con carattere tondo, presenta variazioni in corsivo, in grassetto, accorgimenti, questi, atti a disporre, evidenziare e far meglio fissare nella memoria visiva la scansione dei contenuti della trattazione. Le virgolette basse riportano un discorso, in cui sono possibili talvolta aggiustamenti d'ordine linguistico, le doppie virgolette alte evidenziano un singolo termine o un'espressione d'uso particolare.

Elenchi puntati

Sono funzionali a una più pronta visualizzazione, comprensione e memorizzazione delle corrispondenze tra il linguaggio simbolico, proprio del segno grafologico, e il suo significato.

Generalmente con punto rotondo (●) sono evidenziati i segni che traducono grafologicamente una proprietà o comportamento o le varianti di un segno o di una proprietà. Con freccia semplice sono indicate le combinazioni dei segni; con freccia astata (←) o con abbreviazione (vd. cfr.) i rimandi, con una serie di lettere o numeri si indicano casi o condizioni particolari di un fenomeno grafico.

Ordine nelle elencazioni dei segni

Può essere di due tipi: alfabetico e logico; il primo facilita nella consultazione il reperimento del segno e con esso l'indicazione del suo significato fondamentale, il secondo, adottata generalmente dal Moretti e dai grafologi, tiene conto dell'importanza del segno nella presentazione di un fenomeno psicografologico. Quando è opportuno, i due ordini vengono integrati in un unico elenco o ponendo tra parentesi il numero indicativo dell'elencazione logica o sottolineando nell'ordine alfabetico le denominazioni di quei segni che per il valore logico dovrebbero precedere gli altri.

Fonti bibliografologiche di ogni voce

Sono siglate e riportate in calce ad ogni trattazione con l'indicazione dell'autore, dell'opera e della pagina. Costituiscono richiami funzionali alla verifica e all'approfondimento dei contenuti trattati.

La mancanza d'indicazione della pagina fa riferimento all'intero testo citato; la sigla DZN (dizionario) rimanda all'autore del presente dizionario.

Virgolettato

Le citazioni dei vari autori, grafologi e non, sono riportate con virgolette basse (« »), per termini particolari o brevi espressioni entrate nell'uso comune dei grafologi sono usate le doppie virgolette alte (“ ”); quando non è indicato l'autore, si fa riferimento a G. Moretti, come si evince anche dalle particolarità espressive del linguaggio. L'uso di virgolette alte semplici (‘ ’) è limitato ai pochi casi in cui una diversa scelta avrebbe potuto compromettere la chiarezza e leggibilità di quanto scritto.

Finestra aperta sulla scrittura

Rappresenta, nonostante l'estrema concisione, una specie di esemplificazione atta a mostrare l'indiscutibile individualità di ogni scrittura. Può costituire anche

uno stimolo al controllo dei vari segni grafologici con il loro significato, che la conoscenza storica dei personaggi è in grado di confermare a chi consulta il testo.

Osservazioni conclusive

Fanno riferimento alle scritture presentate e richiamano alcuni fondamenti della grafologia morettiana e aspetti caratteristici del linguaggio da essa utilizzato.

Contributi bibliografici

Contengono i principali testi consultati dall'autore e quelli che hanno offerto notizie o spunti all'elaborazione delle voci. Per chi utilizza l'opera, possono essere funzionali a una preparazione generale più vasta sui vari argomenti o all'approfondimento di tematiche, non necessariamente e in ogni caso grafologiche, ma considerate propedeutiche allo studio della grafologia. Nei contributi bibliografici sono comprese anche le "fonti psicografologiche", di cui, nella trattazione delle voci, si dà in calce indicazione precisa anche delle pagine; la sua omissione fa riferimento all'intera opera.

Indice

Preposto alla trattazione, costituisce una prima e generale informazione sui contenuti esposti nell'opera.

Può rappresentare anche un iniziale e stimolante approccio alla conoscenza della disciplina e un efficace invito alla consultazione del testo nella sua interezza o in alcune sue parti.

Stile e organizzazione grafica dell'intero testo

Considerata non solo la specificità e complessità della materia trattata ma anche l'importanza costantemente attribuita dai grafologi alle modalità di occupazione dello spazio grafico, certe scelte formali sono da reputarsi particolari rispetto alle consuete norme tipografiche. Una specificità è da considerarsi l'estensione dei lemmi, intendendosi qui per lemma la parola o le parole che danno l'avvio a un insieme d'informazioni che vanno a costituire la "voce" (etimologia, definizione, citazioni, esemplificazioni, correlazioni grafologiche, fonti bibliografologiche, corrispondenze linguistiche). Fatta questa premessa, nella parte dizionaria si presentano lemmi semplici, costituiti da una sola parola (semplice o composta), talvolta affiancata da una equivalente posta tra parentesi tonda, e lemmi estesi costituiti da più parole.

«Quasi di colpo Gratarolo mi ha ingiunto: “E adesso firmi, senza pensarci, come fosse un assegno”. Senza pensarci, ho tracciato un GGBBodoni, con lo svolazzo finale e poi un puntino rotondo sulla i. “Vede? La sua testa non sa chi è, ma la sua mano sì. Era prevedibile”».

(U. Eco, *La misteriosa fiamma della regina Loana*)

PARTE INTRODUTTIVA

Prefazione

Orientamenti operativi

L'ideazione e l'elaborazione dell'opera si sono prefisse lo scopo di contribuire ad una più approfondita conoscenza della disciplina grafologica e ad una sua più larga e corretta diffusione in ossequio alle finalità enunciate già nel primo Congresso Nazionale di Grafologia presieduto da G. Moretti, fondatore della Scuola Grafologica Italiana.

L'opera, quindi, è destinata a coloro che sono interessati ad avere una cognizione della disciplina che vada oltre il significato prettamente etimologico della sua denominazione e che faccia luce sulla semplificatoria e ambigua definizione di "studio della scrittura".

È proposta anche a chi desidera avere una visione sufficientemente adeguata della materia in generale e della grafologia morettiana in particolare, quindi anche agli studenti che intendono avvalersi di un nuovo strumento di studio e di ricerca.

Mezzo, quindi, d'informazione disciplinare, ma anche tentativo di un'allargata sistemazione linguistica della materia, che tenga conto anche delle espressioni idiomatiche del linguaggio morettiano.

Pur nella sua limitatezza, il presente lavoro intende inoltre favorire la consapevolezza critica e apportare spunti opportuni per un'ulteriore riflessione e ricerca da parte degli esperti su una materia molto discussa a vari livelli, nota per il suo utilizzo diffuso in paesi europei ed extraeuropei, ma spesso intesa da fruitori e da critici in modo superficiale e generico.

Non mancano riviste e libri che s'interessano di grafologia; si tratta generalmente o di opere specialistico-professionali oppure di manuali a carattere divulgativo: le prime risultano spiccatamente tecniche, in quanto presentano problematiche particolari o approfondiscono argomenti d'interesse circoscritto, i secondi non contribuiscono sempre a dare un'adeguata visione della complessità della materia quando addirittura non inattivano incauti lettori ad improvvisarsi grafologi.

Riguardo alla "sostanza" della disciplina, la grafologia si presenta contigua alla psicologia, in quanto ha in comune con essa lo studio della personalità, ma si differenzia per il metodo, per i suoi settori applicativi, per la specificità dell'oggetto che è la scrittura assunta come "prassia", un atto guidato dal cervello che fa entrare in gioco la motricità generale dello scrivente e la motricità fine della sua mano.

La scrittura non è assimilabile a un test psicologico congegnato per essere sottoposto a un esaminando, ma è manifestazione spontanea del soggetto. Pur comportando un lungo apprendimento, prima di diventare atto semicosciente, automatico, spontaneo, la scrittura finisce con il far tutt'uno con chi l'ha vergata.

È noto che ogni uomo scolarizzato ha una propria scrittura, meno risaputo è, invece, che ogni scrittura è espressione schietta e concreta, in quanto visibile e non opinabile, dello scrivente, quindi della sua personalità.

Il problema del linguaggio

Da quando la grafologia, rivendicando la sua dignità nell'ambito delle scienze umane, si è imposta anche in ambiente accademico, è diventato inderogabile fare un nuovo sforzo per confermarla, oltre che nella sua essenza, nel linguaggio con cui si esprime.

In un passato abbastanza recente, non ancora del tutto superato, la preoccupazione del grafologo era rivolta quasi esclusivamente al suo impegno di professionista che prevaleva, almeno in Italia, sull'interesse per la ricerca "pura". È, invece, soprattutto nella ricerca che una disciplina, mentre si arricchisce e approfondisce nelle acquisizioni anche tramite il confronto con le altre scienze, necessariamente elabora e attualizza il suo linguaggio; questo sarà tanto più ricco e articolato quanto più ampia ed approfondita sarà stata l'elaborazione e la sperimentazione. Dato per acquisito e stabile il patrimonio lessicale ereditato dai capiscuola, la prosecuzione della ricerca non può prescindere, infatti, da una continua elaborazione linguistica che tenga conto anche delle istanze interdisciplinari e pluridisciplinari. Necessariamente termini propri della psicologia o della neurofisiologia o della sociologia o di altre scienze collegate per certi aspetti con la grafologia, possono in qualche misura rientrare nel suo ambito. Fatte salve le necessarie distinzioni, ciò giova sia alla grafologia sia alle altre scienze, che possono così avere un accesso più facile e non pregiudiziale ai contenuti e ai metodi della giovane scienza grafologica.

Per quanto riguarda l'Italia, il linguaggio di G. Moretti, che dagli stessi grafologi della sua scuola viene definito "colorito" per quelle inusuali coniazioni di vocaboli e caratterizzazioni analogiche e metaforiche, può risultare efficace e didatticamente valido, ma non facilmente riesce ad adattarsi ad una diffusione di più ampio respiro che travalichi i confini della nostra nazione; da ciò l'opportunità di chiarimenti, precisazioni, pronte interpretazioni. In questo senso molto è stato fatto da eminenti grafologi di scuola morettiana (N. Palaferri, L. Torbidoni, F. Giacometti, P. Cristofanelli ed altri), ma ancora non poco rimane da fare, se si consi-

dera la grande apertura interdisciplinare e pluridisciplinare che la grafologia ha avuto in questi ultimi anni. La scuola grafologica morettiana, mantenendo inalterata sia la denominazione della disciplina coniata più di un secolo fa da J. H. Michon sia quella dei segni grafologici scelta dal Moretti per la sua metodologia, perseguendo l'assoluta fedeltà al metodo del "Maestro", ha percorso un cammino di notevole importanza anche per il rapporto più stretto che è venuto via via a crearsi fra le diverse scuole grafologiche, fra la grafologia e la psicologia, fra la grafologia ed altre scienze. Autori come C. G. Jung, S. Freud, A. Adler, E. Erikson, H. J. Eysenck non sono estranei alla ricerca fin qui condotta dalla scuola grafologica morettiana.

Il linguaggio della grafologia, tuttavia, non ha ancora conseguito quella larga unitarietà che sarebbe auspicabile e, questo, per alcune ragioni.

La pluralità delle scuole grafologiche fa sì che ciascuna di esse, fondandosi su punti di partenza e metodi d'indagine diversi, tenda ad elaborare un linguaggio che segue le tracce della propria ricerca. Anche se i punti d'arrivo di tutte sono pressoché i medesimi (e ciò è quello che più conta), permane una certa differenza nella comunicazione, che spesso non agevola l'intersoggettività e lo scambio di esperienze; questo vale specialmente per la terminologia utilizzata nella classificazione dei segni grafologici.

Inoltre non giova all'unitarietà il più alto prestigio di cui godono alcune scuole, come quella francese, che hanno avuto rispetto ad altre la possibilità di incidere maggiormente sulla cultura del proprio paese e su quella generale di un mondo globalizzato. I problemi di comunicazione fra le varie scuole grafologiche in questo periodo sembrano avviati a soluzioni soddisfacenti grazie ad una più larga diffusione di opere pubblicate, ad una più ricca produzione di riviste specialistiche, ai frequenti incontri e scambi in occasione di convegni e congressi nazionali e internazionali.

Riferito all'interpretazione psicologica dei segni, il linguaggio della grafologia si avvale spesso di quello fornito da varie psicologie (i cosiddetti «prestiti») e, per la scuola morettiana, anche da una psicologia estranea alla tradizione accademica ed essenzialmente grafologica, che utilizza in gran parte la lingua comune ricondotta ai suoi valori semantici originari.

Il panorama linguistico frammentato non ha favorito in un recente passato l'interdisciplinarietà e un adeguato riconoscimento della grafologia come disciplina autonoma. A questo proposito si è espressa la nota psicologa e grafologa A. Teillard, quando ha auspicato una più stretta collaborazione tra grafologia e psicologia e un interesse più attento della grafologia ai contenuti e al linguaggio propri della psicologia, le cui «nozioni presentano il grande vantaggio di essere conosciute nel mondo intero e il grafologo, che si basa su di esse e che impiega consapevolmente una terminologia ammessa da tutti, avrà l'opportunità di uscire dal proprio isolamento». In effetti, per la sua stessa essenza, che richiama una pluralità di scienze e per la specificità di ogni metodologia, la grafologia è andata via via elaborando un linguaggio composito su cui occorre fare chiarezza. La necessità di precisione, tipica del linguaggio scientifico, richiede sia l'eliminazione della vaghezza e dell'ambiguità della lingua corrente, a cui necessariamente ogni scienza largamente attinge, sia la dichiarazione di esplicite conferme o precisazioni o distinzioni per acquisti lessicali o adattamenti derivati da altre scienze o da diverse metodologie.

La questione del linguaggio, d'altra parte, è stata particolarmente a cuore allo stesso G. Moretti, che nella sua autobiografia così si esprime: «Ero sempre molto inquieto per non poter trovare il modo di dare alla mia grafologia l'impronta scientifica con una terminologia adatta, quantunque mia propria, onde rispondere alla critica di alcuni che giudicavano male tutto ciò che non appariva pienamente scientifico. Sarò forse in errore, ma mi pare che molte volte un ramo dello scibile sia considerato scientifico solo quando ha una terminologia scientifica, ma non è certamente la terminologia che può da sola garantire la scientificità di uno studio o di una ricerca. Perché adoperare termini esotici quando lo stesso concetto può essere espresso, e con precisione, in termini correnti? La mia inquietudine non era motivata dal desiderio di allinearli alla moda, ma piuttosto da quello di organizzare su basi veramente e sostanzialmente scientifiche il mio metodo grafologico».

Il problema del linguaggio si è presentato ben presto anche nella scuola grafologica francese, quando la grafologia cominciava a configurarsi come disciplina autonoma con un proprio metodo.

Al proposito, lo stesso fondatore J. H. Michon ebbe ad asserire, ancor prima del Moretti: «Riconosco che è una grande tentazione, allorché si sta per creare la terminologia di una scienza, fare appello ai propri studi di greco. Io ho resistito fortemente a questa tentazione e sono stato indotto a regolarmi diversamente da una considerazione seria. Mi propongo soprattutto di divulgare questa nuova scienza. Ora l'esperienza mi ha insegnato come un linguaggio dotto scoraggi presto la maggior parte dei lettori. Per ritenere, poi, una serie di termini nuovi, desunti dal greco, c'è bisogno di uno sforzo [...]. Mi sono imposto come criterio di scegliere dal linguaggio comune i termini necessari a esprimere le nuove idee che dovrò comunicare».

È evidente la consapevolezza, da parte d'entrambi i capiscuola, della sentita connessione tra metodo e linguaggio, ma anche viene esplicitata la loro opzione per il massimo dell'accessibilità della comunicazione, ritenendo fondamentale e prioritaria la diffusione del nuovo strumento conoscitivo. L'utilizzo prevalente del-

la lingua corrente, infatti, rispondeva allora a quella che si riteneva la funzione più qualificante della grafologia, quella pedagogica, educativa e orientativa. Nelle pagine del Moretti, tuttavia, c'è il riconoscimento della legittimità delle critiche da parte dei cultori di discipline scientifiche, ma anche la consapevolezza della difficoltà a spiegare, tramite un'adeguata comunicazione verbale, i risultati delle sue indagini grafologiche. In lui pensiero e linguaggio non procedevano in concomitanza: il pensiero, reso operativamente oltremodo veloce da una straordinaria intuizione, anticipava di gran lunga l'elaborazione linguistica; da ciò l'esigenza e l'impegno gravoso di spiegare e di ripetere, anche in forma analogica e metaforica, i fenomeni riscontrati nell'indagine e di confutare l'attribuzione alla "sensitività" dell'alto livello di veridicità delle sue analisi. Mediatori tra la comunicazione del "Maestro" e gli studiosi del suo metodo grafologico sono stati frequentemente i suoi collaboratori, validissimi ed encomiabili cultori della disciplina, ma spesso attenti più ai contenuti sostanziali dei segni grafologici che alla loro elaborazione linguistico-espressiva. Questo, però, succedeva oltre mezzo secolo fa.

Le scelte fatte

L'autore dell'opera qui proposta non ha certamente la pretesa d'inoppugnabili certezze né quella dell'eshaustività degli argomenti, auspica, invece, illuminanti osservazioni e generosi contributi da parte dei colleghi grafologi e suggerisce ai semplici lettori interessati alla materia la consultazione dei testi di approfondimento indicati in calce a ciascuna voce. Precisa, inoltre, che, per non appesantire graficamente la trattazione delle parti e per apportare aggiustamenti espressivi, talvolta è stato intenzionalmente omissivo il "virgolettato", indicandone però la fonte; in ogni caso sono state evitate interferenze di contenuto arbitrarie non suffragate dall'autorevolezza delle fonti.

La scelta delle voci è stata fatta seguendo precisi criteri.

- a) È sempre conservata la denominazione dei segni grafologici stabilita da G. Moretti sia per i fondamentali, presentati nel noto trattato di grafologia, sia per i segni "fuori-trattato" individuati da N. Palaferrì nell'intera produzione morettiana e costituenti peculiarità dei segni fondamentali.
- b) Sono riportate particolari espressioni (idiomatismi) usate dal Moretti nei suoi testi, in quanto legate alla specificità della sua grafologia o alla sua particolare formazione culturale.
- c) Sono presentati termini ed espressioni elaborati e usati dalla scuola morettiana che si riferiscono sia alla grafologia generale sia (in numero assai limitato) alla grafologia specialistica dei vari settori applicativi.
- d) Sono inclusi termini di psicologia o di altre discipline utilizzati anche dalla grafologia, perché sia possibile rilevarne uguaglianze o somiglianze o differenze.
- e) Sono riportati vocaboli indicativi di proprietà o tratti di personalità che, proiettandosi simbolicamente nel segno grafologico, si pongono con esso in correlazione.
- f) Sono ripresi alcuni termini usati da altre scuole grafologiche ed entrati anche nel linguaggio della grafologia morettiana.

L'elaborazione di ogni singola voce ha seguito un attento iter metodologico ed esplicativo nel senso qui sotto indicato.

- a) Ricerca e presentazione dell'etimo:
- b) Definizione della voce, tenuto conto sia del linguaggio corrente sia di quello specialistico.
- c) Spiegazione della voce e ricerca della massima comunicabilità pur nella sostanziale fedeltà alle fonti bibliografologiche.
- d) Indicazione segnica del significato psicologico delle proprietà presentate e ritenute più spesso ricorrenti.
- e) È tenuta ferma, anche se non esplicitata, la convalida del significato psicologico di un segno o di una combinazione segnica da parte dell'intero contesto grafico, costituendo essa un principio fondamentale della grafologia morettiana.
- f) Il segno grafologico o le combinazioni segniche proposti come correlativi rispetto ad una determinata proprietà, non si ritengono esclusivi, valendo spesso altre combinazioni a determinare la medesima proprietà o il medesimo significato.
- g) L'interpolazione di brani tratti dalle più rilevanti opere grafologiche vuole addurre esemplificazione del linguaggio usato dai grafologi di scuola morettiana; parole o frasi virgolettate senza l'indicazione dell'autore si riferiscono al solo G. Moretti.
- h) Nella successione dei lemmi sono presentati, oltre ai segni grafologici fondamentali, numerosi altri segni a quelli riconducibili. Costituendone sottospecie, sono trascurati dai grafologi in alcuni settori di grafologia applicata; si riconosce ad essi, invece, grande importanza nella grafologia della personalità per l'alto valore differenziale che hanno nella rilevazione dell'individualità dello scrivente.

- i) Il richiamo e l'indicazione, in calce a ciascuna voce trattata, di alcune fra le più importanti fonti bibliografologiche sono funzionali ad eventuali confronti, approfondimenti e ad una più completa conoscenza della disciplina.
- j) L'esposizione delle singole voci obbedisce a schemi concettuali iterativi, tali da dare risalto ai significati e promuovere una più facile e immediata comprensione dei contenuti.
- k) La scelta dell'iterazione linguistico-espressiva, usata largamente nel linguaggio grafologico, e le particolari modalità di occupazione della pagina, facilitando l'acquisizione di schemi operativi, rivestono un valore spiccatamente didattico, così come la scelta delle fonti bibliografologiche.
- l) L'attenzione all'accessibilità del linguaggio, che non rinuncia al rigore dei contenuti, e la scelta, nell'indicazione delle fonti, di opere grafologiche italiane d'indirizzo generale predispongono ad una più ampia conoscenza degli argomenti trattati.
- m) Il richiamo di autori noti anche a livello internazionale incentiva l'interesse per la materia.
- n) La chiarezza nell'informazione promuove efficacia sul piano didattico e conoscitivo e assicura buoni risultati.

Le fonti bibliografologiche

Sono state definite "fonti" le opere principali e metodologicamente più valide della grafologia morettiana, sulla base delle quali è stata elaborata ogni singola voce.

A fondamento di tutte è posta la vasta produzione del caposcuola, a cui ovviamente si sono rifatti i testi degli altri autori con contributi originali di studio, di riflessione, di chiarificazione.

Fra essi si distinguono gli apporti di L. Torbidoni, per l'organizzazione ordinata e lucida delle informazioni, e quelli di N. Palaferri, particolarmente apprezzabili per la vastità della ricerca condotta e per la feconda apertura all'interdisciplinarietà.

Si riportano qui, in ordine alfabetico, le fonti bibliografologiche con le rispettive sigle.

AMS-Alessandra Millevolte, *La scrittura*.

CTP-Iride Conficoni, *I tratti della personalità*.

DZN-Dizionarista o autore del presente dizionario.

LGE-Silvio Lena, *Grafologia dell'età evolutiva*.

MAU-Girolamo Moretti, *Autobiografia*.

MFI-Girolamo Moretti, *Facoltà intellettive Attitudini professionali dalla grafologia*.

MGP-Girolamo Moretti, *Grafologia pedagogica*.

MGS-Girolamo Moretti, *Grafologia somatica*.

MGV-Girolamo Moretti, *Grafologia sui vizi*.

MPP-Girolamo Moretti, *La passione predominante*.

MSA-Girolamo Moretti, *Scompensi Anomalie della Psiche e Grafologia*.

MSS-Francesco Merletti, *Storia della scrittura*.

MTG-Girolamo Moretti, *Trattato di grafologia*.

PCG-Pacifico Cristofanelli, *Grafologia, Dalla scrittura alla personalità*.

PCP-Pacifico Cristofanelli, *Grafologicamente. Manuale di grafologia peritale*.

PCS-Pacifico Cristofanelli, *Storia della grafologia II. Note su Girolamo Moretti*.

PAS-Nazzareno Palaferri, *Gli altri segni morettiani*.

PDG-Nazzareno Palaferri, *Dizionario grafologico*.

PDM-Nazzareno Palaferri, *Dizionario grafologico morettiano*.

PIG°-Nazzareno Palaferri, *L'indagine grafologica e il metodo morettiano*.

RSG-Salvatore Ruzza, *Storia della Grafologia I*.

TPG-Lamberto Torbidoni, *Problemi della grafologia applicata all'orientamento professionale*.

TZG-Lamberto Torbidoni-Livio Zanin, *Grafologia. Testo teorico-pratico*.

VGG-Bruno Vettorazzo, *Grafologia giudiziaria e perizia grafica*.

ZMG-Isabella Zucchi, *Psicofisiologia della motricità grafica*.

ZGF-Isabella Zucchi, *Sistema familiare e grafologia*.

Scorrendo il dizionario si può constatare quale largo spazio sia stato dato allo studio e all'indagine grafologica condotta da **Nazzareno Palaferri**. Sono innumerevoli le citazioni che lo riguardano, non solo per i contenuti trasmessi, che hanno arricchito notevolmente il patrimonio morettiano, ma anche per la ricerca di un linguaggio scientifico evoluto che potesse la grafologia allo stesso livello delle scienze più note e praticate.